

Mittente	Tasso Torquato	Destinatario	Ardizio Curzio
Data	1582	Tipo data	congetturale
Luogo di partenza	Ferrara	Luogo arrivo	Mantova
Incipit	L'impresa che Vostra Signoria m'ha mandata perch'io		
Contenuto	<p>Torquato Tasso ha apprezzato molto “l'impresa” che Curzio Ardizio gli ha spedito, composta da due figure di “bellissima vista” e accompagnata da versi di Omero e Virgilio. Egli ha richiesto un suo giudizio, ma Tasso si sente più “discepolo” che maestro, a causa della difficoltà dell'incarico: vi sono rappresentati, infatti, un'aquila e un serpente, due figure dal significato molto complesso e con “diverse proprietà”. Tuttavia, sforzandosi di essere “buon interprete”, oltre che “buon poeta”, ne fornisce un'analisi nel sonetto [Rime', n. 791, 'Ardizio, come spesso aquila altera']. Si rallegra che l'amico abbia scelto “l'aquila per impresa”, un tempo insegna dei “paladini”; ma precisa di non voler fare la parte del serpente e “contendere” con lui, sebbene l'animale nelle Sacre Scritture venga definito “prudente” [Matteo, 10, 16]. Essendo “grande e grosso”, inoltre, non riuscirebbe nemmeno a innalzarsi sotto le ali di un'aquila [l'Ardizio], come fece “il Reatino”; né tantomeno vorrebbe, perché, sentendosi “lontanissimo da l'ingratitude”, non osa provare a “superare” chi lo ha tanto favorito. Aggiunge un parere anche sul “motto” inserito: sebbene le parole prese “dal medesimo luogo di Virgilio” gli piacciono molto, preferisce la sentenza “Hoc virtutis opus” [Eneide', X, v. 469], perché più adatta a chiarire il significato del disegno. Infine, richiede la sua benevolenza dichiarandosi “povero d'amici” e porge i saluti a “Sua Altezza” [il duca Guglielmo Gonzaga] e a [Giovan Battista] Cavallara.</p>		
Fonte	Le lettere di Torquato Tasso, a cura di C. Guasti, Firenze, Le Monnier, 1852-55, num. 201, II, pp. 176-177. Delle Lettere Familiari del Sig. Torquato Tasso, Bergamo, Comino Ventura e Compagni, 1588, libro II, cc. 16r-17r.		
Compilatore	Liguori Marianna		